



## LIBRI EBRAICI IN QUERINIANA

In *Lontano da Gerusalemme* di Giulio Busi si legge:  
“Si può dire che l'ebraismo abbia sviluppato nei secoli una delle riflessioni più organiche sul bisogno di memoria, non solo come tutela dell'autonomia culturale, ma proprio come essenza della struttura del mondo, quasi una forza cosmica che contrasta la tensione verso il dissolvimento, insita nel divenire.”

E che altro possono significare in una biblioteca dei testi aperti su quel mondo?

### SEZIONI ESPOSITIVE

- A) MANOSCRITTI EBRAICI
- B) LINGUA EBRAICA: GRAMMATICHE E LESSICI
- C) TRADUZIONI E COMMENTARI DALL'EBRAICO
- D) L'ARTE EBRAICA DELLA STAMPA
- E) STORICI E LETTERATI
- F) CERIMONIE RITI E COSTUMI EBRAICI
- G) MEDICI NATURALISTI ASTROLOGI SCIENZIATI E CABBALISTI
- H) ANTIGIUDAISMO E CONTROVERSISTICA
- I) IL CASO DI SIMONINO DA TRENTO (1475)
- L) TESTI SACRI E EBRAISMO CRISTIANO
- M) CONVERTITI
- N) VERSO L'*HASKALAH*
- O) AL POSTO DI UNA CONCLUSIONE

## MANOSCRITTI EBRAICI

SEFIROT (sec. XVI-XVII ?) *Origine sconosciuta*

Il manoscritto della Biblioteca Queriniana di Brescia non è facilmente databile. Risale presumibilmente ai secoli XVI-XVII ed ha per oggetto una rappresentazione grafica del mondo delle *Sefirot*. Con questa espressione vengono indicate le dieci potenze emanate da Dio attraverso le quali si determina l'esistenza dell'universo nei suoi vari aspetti. Sono un elemento importante della dottrina *kabalistica*.

Il termine *Kabalà* (tradizione) designa la corrente mistico-speculativa dell'Ebraismo. Si riferisce ad una antichissima e ininterrotta tradizione di interpretazione esoterica del testo biblico, volta alla ricerca dei significati occulti del reale e alla sua lettura secondo piani diversi. La *Kabalà* propone una visione globale di Dio e del mondo affrontando il problema del rapporto tra cielo e terra.

Secondo i *kabalisti*, tale dottrina nacque contemporanea mente alla *Torà* (così è definito il Pentateuco) ed è, quindi, attribuibile a Mosè. In realtà, la sua nascita può essere collegata alla diffusione del *Sèfer Ha-Bahir* (Libro del Fulgore) composto nella Francia meridionale alla fine del sec. XII. Si tratta di una raccolta di commenti a passi biblici, nella quale, per la prima volta, si introduce il concetto delle *Sefirot*, strutture divine che determinano l'esistenza dei diversi livelli della realtà.

La *Kabalà* attribuisce particolare importanza ad alcuni testi biblici quali il *Ma'asè Bereshit* (L'opera della Creazione) ed il *Ma'asè Merkavà* (L'opera del Carro) in relazione alla visione di Ezechiele.

Testo base della dottrina è il *Sèfer Yetzirà* (Libro della Formazione). Lo si può far risalire ad un periodo collocato tra il III ed il VI secolo e fu composto probabilmente in Palestina da un autore ignoto, anche se, per tradizione, è stato attribuito ad Abramo. Secondo questo testo, Dio creò il mondo per mezzo delle trentadue vie segrete del Sapere, che sono costituite dalle dieci *Sefirot* assieme alle ventidue lettere dell'alfabeto.

L'opera più importante dell'insegnamento *kabalistico* è lo *Zòhar* (Splendore), commento alla *Torà* attribuito a Shimon Bar Jochai, ma diffuso nel sec. XIII ad opera di Moshè De Leon.

Il misticismo ebraico si riferisce ad un ordinamento soprannaturale dell'universo nel quale l'uomo assume un ruolo importante, avendo egli la funzione di collaborare con Dio nell'opera della Creazione.

Punto di partenza, ma anche scopo della ricerca *kabalistica* è la conoscenza di Dio, principio e fine di ogni cosa. La *Kabalà* consente di raggiungere una perfetta consapevolezza delle modalità dell'incontro tra Dio e l'uomo e di dare la certezza che esso sia possibile proprio nella vita di tutti i giorni attraverso un processo interiore che porta alla conoscenza ed alla costruzione di sé.

[Luciano Caro, rabbino capo della Comunità ebraica di Ferrara]



## LINGUA EBRAICA: GRAMMATICHE E LESSICI

ELIAS LEVITA (Neustadt 1469 - Venezia 1549)

*Grammatica hebraea Eliae levitae Germani*, Basilea, Hieronimus Froben & Nicolaus Episcopus, 1543  
[8a.E.X.32]

Insegnò la lingua ebraica nell'Italia rinascimentale. Si distinse come filologo, grammatico, lessicografo e scrittore in yiddish di opere popolari, tra cui il *Libro di Bova*, adattamento del romanzo cavalleresco *Buovo d'Antona*. Stilò diverse grammatiche ebraiche per vari livelli accademici, molte delle quali tradotte in latino, come quella curata dall'allievo Sebastian Münster. A Roma trascrisse per il cardinale Egidio da Viterbo manoscritti cabalistici. Dopo il sacco del 1527 raggiunse Venezia, dove collaborò con Daniel Bomberg, curando l'edizione di testi ebraici per la stampa e in più occasioni correggendone le bozze. Nel 1542 pubblicò il primo dizionario Yiddish-Ebraico. Buona parte della sua produzione grammaticale e lessicografica fu tradotta in latino dagli umanisti cristiani suoi contemporanei. Molte regole da lui fissate sono tuttora accettate dai moderni grammatici.

*IL TIPOGRAFO: Hieronymus Froben (Basilea 1501 - 1563). Primogenito di Johann Froben, seguì le orme del padre nell'arte della stampa. Studiò presso l'Università di Basilea, viaggiò a lungo per l'Europa e trasformò la città natale in uno dei centri più rinomati per l'editoria rinascimentale. Le sue edizioni inclusero la prima pubblicazione a stampa del De Re Metallica di Giorgio Agricola nel 1556. Per altre si avvale del contributo artistico di Hans Holbein il Giovane. Si prese cura del lascito testamentario di Erasmo.*



ROBERT ESTIENNE, il vecchio (Parigi 1503 - Ginevra 1559)

*Hebraea, Chaldaea, Graeca et Latina nomina virorum...*, Parigi, Robert Estienne, 1537  
[7a.G.VI.5]



JOHANNES REUCHLIN (Pforzheim 1455 - Stoccarda 1522)

*Sepher hadiqedwq ... Lexicon Hebraicum, & in Hebraeorum, Grammaticen ...*, Basilea, Henricus Petri, 1537  
[4a.E.III.1]

Umanista, filologo, giurista, formatosi a Friburgo, Basilea e Parigi, fu attivo a Stoccarda e a Heidelberg. Professore di Greco ed Ebraico, cercò di rinnovare il Cristianesimo creando contatti tra il pensiero cabalistico e l'immanentismo neoplatonico. Per essersi opposto alla distruzione di testi ebraici proclamata da teologi per nulla illuminati si attirò l'accusa di eresia.



MARCO MARINI (Brescia 1541 - Brescia 1594)

*Hortus Eden. Grammatica linguae sanctae*, Venezia, Giovanni Di Gara, 1585  
[Salone.F.XVI.22]

Stipendiato da papa Gregorio XIII, fu considerato uno dei più alteri inquisitori della prima età della Controriforma, conobbe ampiamente anche la tradizione rabbinica.

*IL TIPOGRAFO: Giovanni Di Gara (Venezia 1570 - 1593), editore e tipografo non ebreo originario di Riva del Garda, attivo a Venezia. Stampò numerosi testi in ebraico, servendosi all'inizio dei caratteri e della tipografia di Daniel Bomberg. Per alcune di queste pubblicazioni fu perseguito dall'Inquisizione. Non certo per questa.*



GUGLIELMO FRANCHI (Arna, Perugia 1563 - ... 1598)

*Sole della lingua santa: nel quale Breuemente, e chiaramente si contiene la grammatica hebrea*, Bergamo, Comino Ventura, 1591

[Salone.F.XVI.13]

Nato da genitori ebrei, dopo la conversione al cristianesimo entrò nell'ordine dei Vallombrosani. Scrisse poesie in latino, in volgare e in ebraico e redasse la presente grammatica.

IL TIPOGrafo: *Giacomino Venturetti, figlio di Ventura da Sabbio, fu attivo a Bergamo, ove fu insignito del titolo di stampatore ufficiale della città. Si fece strada nell'editoria dopo aver acquistato nel 1578 la tipografia di Vincenzo Sabbio. Nel 1617 gli succedettero i figli Valerio e Pietro.*



SIMONE CALIMANI (Venezia 1699 - 1784),

*Grammatica ebraica spiegata in lingua italiana*, Venezia, Stamperia Bragadina, 1751

[4a.D.11.47]

Simchah (Simon) ben Abraham Calimani, scrittore versatile e rabbino veneziano, si distinse anche come linguista, poeta, oratore e talmudista. Durante il suo rabinato fu impegnato come correttore presso l'ufficio stampa ebraico di Venezia. Si distinse per aver tradotto in italiano i *Pirkei Avot* (Etica dei padri). Fu autore, tra l'altro, della presente grammatica ebraica, già pubblicata nel 1739 in appendice a una Bibbia, e più volte ristampata anche nel primo Ottocento.



ANTONIO ZANOLINI (Padova 1693 - Padova 1762)

*Lexicon Hebraicum*, Padova, Giovanni Manfré, 1732

[8aD.VI.24]

Professore di Lingue Orientali nel Seminario di Padova (1720-1759), prima della *Ratio... addiscendae linguae Chaldaicae-Rabbinicae-Talmudicae* (Padova 1750), aveva pubblicato il *Lexicon Hebraicum* (Padova 1732) e un *Lexicon Chaldaico-Rabbinicum* (Padova 1747) pure posseduto dalla Queriniana.



## TRADUZIONI E COMMENTARI DALL'EBRAICO

MOSES BEN MAIMON (Cordova, Spagna ca. 1138 - Il Cairo, 1204)

*Canones ethici*, Amsterdam, Giovanni & Cornelio Blaeu, 1640

[Salone.I.XIII.16]

Ebreo sefardita, filosofo medico e teologo. Scrisse un *Commentario alla Mishnah* (1158-1168 /1180). Con questo testo e con la *Guida dei perplessi* influenzò la maggior parte dei pensatori ebrei delle epoche successive. I *Canones Ethici* sono un estratto del *Commentario alla Mishnah*.

*IL CURATORE DELL'OPERA: Georgius Gentius nacque in Sassonia nel 1618 e studiò Lingue Orientali presso l'Università di Leida, fu allievo di Golius e di Constantin L'Empereur d'Oppick. Studiò anche ad Amsterdam con Menasseh ben Israel (Manoel Dias Soeiro) uno degli insegnanti di Spinoza, cabalista e fondatore nel 1626 della prima stamperia ebraica dei Paesi Bassi.*

*NEL TESTO: Il testo contiene una prefazione rivolta al lettore in Latino e in Ebraico e riporta in Ebraico un poema di Isaac Aboab da Fonseca, uno dei rabbini che scomunicarono Baruch Spinoza.*

λ

ISHAQ BEN ARAMAH (Calatayud, Spagna 1420 - Napoli 1494)

*Dissertatio rabbinica De usu linguae, in Akedat Jizchak, commentario in Pentateuchum amplo et erudito*, Helmstadt, Paul Dietrich Schnorr, 1729

[5a.G.VIII.2m27]

λ

ISAAC ABRAVANEL (Lisbona 1437 - Venezia 1508)

*R. Abarbanelis Rabbinicus Habaccus commentarius*,

Helmstadt, Georg Wolfgang Hamm, 1703

[5a.G.IX.11m24]

Politico, commentatore talmudico e finanziere; padre di Juda ben Isaac (Leone Ebreo), discendeva da una delle più antiche e distinte famiglie ebreo della Spagna medioevale. Fu tra i finanziatori del viaggio di Colombo e amico di Abraham Zacuto. Da Lisbona, in cui la sua famiglia si era trasferita, tornò in Spagna, ma anche da qui fu cacciato. Trovò rifugio a Genova e a Corfù, prima di approdare a Venezia, dove morì. Fu seppellito a Padova, vicino a Rabbi Judah Minz, rabbino di quella città.

λ

ISAAC ABRAVANEL (Lisbona 1437 - Venezia 1508)

*Liber De capite fidei : in quo continentur radices & capita vel principia religionis*,

Amsterdam, Wilhelm & Johannes Blaeu, 1638

[Salone.O.VIII.40]

La famiglia sefardita degli Abravanel produsse diverse generazioni di studiosi e soffrì molto le persecuzioni antigioiudaiche sin dal XIV secolo. Isaac ben Judah, padre di Leone Ebreo, fu definitivamente espulso dalla Spagna nel 1492. Il *Liber De capite fidei*, pubblicato per la prima volta in ebraico nel 1505, contiene confronti con la visione delle potenze divine di Maimonide.

λ

JUDA BEN ISAAC ABRABANEL [Leone Ebreo] (Lisbona ca. 1463 - Napoli ca. 1530)  
*Dialoghi di amore*, Venezia, in casa de' gli figliuoli di Aldo [Manuzio il vecchio], 1549  
[7a.H.VII.32]

Letterato, medico e filosofo ebreo. Migrò in Italia dopo l'espulsione degli ebrei dal Portogallo e dalla Spagna, trovando rifugio a Genova e a Firenze. Dalla Toscana si spostò a Venezia quindi a Roma e infine a Napoli, dove insegnò Medicina e Astrologia all'università. In italiano uscirono postumi *I dialoghi d'amore* (1535), opera che esercitò enorme influenza sulla trattatistica rinascimentale dell'amor platonico, sulla poesia di Michelangelo, Vittoria Colonna e sul pensiero di Giordano Bruno e di Spinoza. Motivo centrale dell'opera è la concezione dell'amore come forza che riempie l'universo e unisce il mondo a Dio in un vincolo che nell'uomo si esprime come «*Amor Dei intellectualis*».

*I TIPOGRAFI: Eredi di Aldo il vecchio furono i suoi figli, Marco Manuzio, Antonio e Paolo, tutti minorenni alla morte del padre; l'azienda venne perciò gestita in un primo tempo da Andrea Torresano il vecchio, socio e suocero di Aldo, e dai suoi figli, Giovanni Francesco e Federico. Divenuto maggiorenne Paolo, terzogenito di Aldo, la società con i Torresano proseguì fino al 1540; in seguito i Manuzio e i Torresano continuarono a lavorare separatamente.*

λ

JUDA BEN ISAAC ABRABANEL [LEONE EBREO] (Lisbona ca. 1463 - Napoli ca. 1530)  
*Dialoghi di Amore*,  
Venezia, Giorgio de' Cavalli, 1565  
[1a.G.VIII.4]

*IL TIPOGRAFO: Giorgio de' Cavalli tipografo veronese attivo a Venezia, stampò anche opere in ebraico.*

*LA TRADUZIONE: Secondo la vulgata l'opera uscì postuma e fu scritta dall'autore direttamente in italiano. Malgrado i riscontri e le conferme di Santino Caramella, che nel 1929 curò l'edizione critica, c'è ancora chi ipotizza una precedente versione spagnola o ebraica del testo.*

λ

SOLOMON BEN ELIAKIM PANZI [FINZI] (sec. XVI)  
*Clavis Gemarica*, Helmstadt, Georg Wolfgang Hamm, 1697  
[5a.G.IX.11m24]

Rabbino di Forlì. Nel 1536 scrisse la *Mafteah ha-Gemara* /Clavis Gemarica). L'opera fu ristampata nella collezione *Tummat Yesharim* (Venezia, 1622) e ripresa nella *Clavis Talmudica Maxima* del Bashuysen, con la traduzione latina e le note di B. Rittmeier (Hanau, 1714).

*GEMARA*: Il termine, che significa «completamento», designa la parte più recente e ampia del *Talmud*. È un commento alla *Mishnah* che verte sulla legge ed offre una ricca serie di racconti (*Aggadot*), cioè materiali come leggende, storia, scienza, filosofia, biografia... Vi sono due *Gemara*, meglio note come *Talmud di Gerusalemme* (cioè palestinese) e *Talmud babilonese*.

CONSTANTIN L'EMPEREUR D'OPPICK (1570-1648)  
*Clavis Talmudica*, Lugduni Batavorum (Leida), Elzevir, 1634  
 [2a.LL.VI.2m2]

Orientalista olandese, dal 1619 al 1627 fu professore di Ebraico e Teologia a Harderwijk. Dal 1627 insegnò Ebraico a Leida, al posto di Erpenius. Nel suo insegnamento seguì le orme di Reuchlin. Pubblicò una grammatica ebraica per i propri studenti, tenendo conto delle osservazioni di Elias Levita. Tra le sue imprese la ricostruzione delle misure del tempio di Gerusalemme, deducendole dallo studio di un trattato della *Mishnah*.

## L'ARTE EBRAICA DELLA STAMPA

*L'arte della stampa, che aveva contribuito non poco alla conservazione e alla diffusione delle opere greche, latine e volgari felicemente ritrovate nel XIV secolo o che si andavano scrivendo, parimenti giovò alla divulgazione delle opere ebraiche. E fu in Italia che apparvero le prime stamperie ebraiche, destinate a diffondersi in breve in tutto il mondo. Già dal 1470 si incominciò a stampare in caratteri ebraici. Vent'anni dopo gli impianti di stampa ebraici si erano moltiplicati in tutta la Penisola, specie a Reggio Calabria, Pieve di Sacco, Mantova, Brescia, Bologna, Ferrara, Napoli. Faro e Lisbona (1478 e 1484) impressero le prime opere a stampa del Portogallo; Lieria, Iria e Guadalajara quelle di Spagna. [A. Belli]*

### I SONCINO

*Uno dei centri più importanti della stamperia in Italia fu certamente Soncino, dove Gershom (detto appunto il Soncinate) e i suoi discendenti (tra i quali il celeberrimo Gerolamo), si resero benemeriti della cultura, non soltanto ebraica, a mezzo delle loro belle e nitide edizioni. Fu merito dei Gershomidi, e di Gerolamo in particolare, se l'arte della stampa si diffuse in molti luoghi anche all'estero: a Praga (1513), a Salonicco (1519) a Costantinopoli (1547). Come i loro colleghi cristiani, questi primi stampatori ebrei erano quasi tutti oriundi da famiglie di rifugiati tedeschi (askenaziti); e come quelli stampavano in prevalenza libri sacri in edizioni relativamente economiche: Bibbie, Talmud, Mishnah, libri di preghiere per i giorni feriali e per le feste secondo i vari rituali. In seguito, dai torchi ancor nuovi cominciarono ad uscire grammatiche e dizionari; opere quindi di filosofia e di letteratura. All'inizio del secolo XVI, in Venezia, per i tipi di Daniel Bomberg, fu pubblicata la prima edizione rabbinica della Bibbia corredata dai commentari mishnici; poco dopo, il primo Talmud babilonese completo. [A. Belli]*



FRANCESCO PETRARCA  
*Canzoniere - Trionfi*, Venezia, Vindelino da Spira, 1470  
[Inc.G.V.15]

*I DA SPIRA / SONCINO*

*Vindelino da Spira (Speyer sul Reno) apparteneva ad una famiglia askenazita di ebrei tedeschi che nel XV secolo avevano ottenuto dagli Sforza la licenza per stampare libri in ebraico e latino. I da Spira divennero presto una delle più prestigiose dinastie di stampatori. Costretti a lasciare il Ducato di Milano, i vari membri della famiglia si divisero e continuarono l'attività a Casalmaggiore, Pesaro, Brescia, Napoli, Rimini, Salonico, Istanbul, Il Cairo. I da Spira assunsero il cognome Soncino per ricordare la prima sede della loro impresa, dove per quasi un secolo la loro famiglia operò. I capostipiti di tale impresa tipografica furono Israel Nathan e suo figlio Joshua Shelomoh.*

7

LUCIO ANNEO SENECA  
*De remediis fortuitorum*, Venezia, Vindelino da Spira, ca. 1470  
[Inc.C.VI.10m5]

7

BIBBIA  
*Biblia hebraica* Vecchio Testamento, Brescia, Gerson Soncino, 1494  
[Inc.C.VI.1-3]

7

BIBBIA  
*Biblia hebraica* Vecchio Testamento, Brescia, Gerson Soncino, 1494  
[Lechi.89]

Il testo contiene una notula manoscritta di **GIOVANNI BERNARDO DE ROSSI** (Castelnuovo, d'Ivrea 1742 - Parma, 1831). Ebraista cristiano, professore di Lingue Orientali presso l'Università di Parma dal 1769 al 1821. Tra gli interessi maggiori dello studioso le edizioni ebraiche di Ferrara, Sabbioneta e Cremona. De Rossi fu stimato anche a livello internazionale per i suoi *Annales Hebræo-Typographici* (Parma, 1795 e 1799) e per il *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere* (Parma 1802).

7

FRANCESCO PETRARCA  
*Rerum Vulgarium Fragmenta*, Fano, Hieronymo Soncino, 1503



,



## STORICI E LETTERATI

,

GIUSEPPE FLAVIO (*Gerusalemme 37/38 - Roma dopo il 103*)

*De bello judaico. De antiquitate judaica contra Apionem*, Verona, Pietro Mauser, 1480

[Inc.G.III.3]

Storico ebreo, partecipò alla guerra giudaica e fu catturato da Vespasiano nel 67 d.C. In segno di riconoscenza per la liberazione assunse il so-prannome di Flavio. La sua opera storiografica è fondamentale sul piano culturale per la tendenza a rimuovere la reciproca rivalità tra mondo greco-romano e ambienti giudaici, mediante la valorizzazione dei contatti culturali.

,

IMMANUEL BEN SALOMON [IMMANUEL ROMANO / MANOELLO GIUDEO] (Roma ca.1265 - Fermo ca.1330)

*Sefer ha-Mahbarot. Liber poetiarum compositionum*, Brescia, Gerson Soncino, 1491

[Lechi.150]

Tra i più insigni poeti ebrei del medioevo, Immanuel Romano conobbe Dante e a lui si ispirò per l'opera in versi *Inferno e Paradiso*. In occasione del soggiorno veronese entrò a far parte della cerchia di Cangrande della Scala. Compose rime in ebraico e in italiano sull'onda dello Stilnovo. Nella lingua madre stese commenti biblici e ventotto *Mahbarot* (in versi e in prosa rimata, equivalenti alle *maqamat* arabe). Esercitò il proprio talento anche in componimenti in volgare, come la frottola *Bisbidis*, in cui si celebra la corte scaligera. Gli si ascrisse il merito d'aver introdotto il sonetto nella letteratura ebraica. Di lui che perse ogni bene negli ultimi anni della sua esistenza e fu costretto ad abbandonare Roma, viene esposta la prima edizione a stampa in ebraico delle opere.

*IL TIPOGRAFO: Gershom ben Mosheh Soncino (Soncino 1460 - Costantinopoli 1534), lavorò dapprima in Lombardia, stampando in caratteri ebraici, poi si spostò nelle Marche, dove fu attivo a Fano, Pesaro, Ancona e Ortona, pubblicando testi anche in latino e in italiano. Si trasferì quindi in Romagna, dove fu a Rimini e a Cesena. Lasciata l'Italia, passò a Salonico e poi a Costantinopoli, dove morì nel 1534.*

*IL TESTO: L'incunabolo fu donato alla Queriniana nel 1854 da Samuel David Luzzato (1800-1865), ebraista triestino fondatore a Padova nel 1829 del Collegio rabbinico italiano.*



## CERIMONIE RITI E COSTUMI EBRAICI

7

BENJAMIN DA TUDELA (... -1173ca.)

*Itinerarium*, tr. dall'ebraico in latino da Benito Arias Montano Anversa, Christophorus Plantinus, 1575  
[Salone.BB.IX.6]

Viaggiatore ebreo spagnolo, intorno al 1165 lasciò la città natale e in otto anni visitò centinaia di comunità ebraiche. Dalla Provenza passò in Italia e da qui in Grecia, in Terra Santa, spingendosi fino in Persia. Nel corso delle sue peregrinazioni raccolse notizie su luoghi, popolazioni e commerci. Il suo resoconto, comunemente noto come *Viaggi di Benjamin da Tudela*, fu pubblicato in ebraico nel 1543 e ristampato moltissime volte, per il suo valore documentario e letterario. L'edizione esposta del 1575, corrisponde alla prima traduzione in latino, curata dal fervente ebraista Benito Arias Montano.

7

VIAGGIO DA VENETIA AL SANTO SEPOLCRO

*Con i disegni de paesi, città, porti, & chiese, & li santi luochi, con molte altre santimonie che qui si trouano diseguate, & descritte ...*, Venezia, eredi di Luigi Valvassori, 1587  
[Cinq.HH.20m2]

In questa guida turistica per la Terra Santa si legge: “*Come gli Ebrei, e i Farisei dicono le loro Orazioni.* Passeggiando un giorno di Sabato per la Città, incontrai un Fariseo, che mi conoscea, e questi subito mi prese per mano, e mi menò nella sua sinagoga, poi fecemi sedere presso il Tabernacolo, che essi adorano, ma io nulla intendevo: alcuni di loro salivano sopra di una sedia, parlando nelle sue Orazioni con certi vocaboli, che noi abbiamo nelle nostre Scritture in lingua Ebraea, come è Alleluja, Sabaot, Israel, in Excelsis, ed Hosanna, quando dicono le loro Orazioni, si pongono tutti a sedere in terra, menando il capo in qua, e in là, e dopo aver fatto un pezzo così, si leva un Fariseo, ed apre un armajo, da dove cava fuori un Tabernacolo, tenendolo in mano in mezzo della Sinagoga, e si volge intorno una volta, e tutti gli Ebrei uomini, e donne s'inchinano riverentemente: dopo poi, che l'ebbe mostrato, quel Fariseo, che mi conoscea, mi fece vedere, ed intendere ciò, che era in quel Tabernacolo, e viddi, che gli era dentro una carta pecorina, in su la quale erano scritti li dieci comandamenti della Legge, quali diede Iddio a Mosè in cima del monte Sinai.”

SEFARDITI E ASKENAZITI

Negli ultimi mille anni, fiorirono nella vita ebraica due importanti tradizioni, corrispondenti ai due gruppi che hanno detenuto l'egemonia spirituale: quello spagnolo sefardita e quello askenazita [...] La comunità askenazita comprende i discendenti degli ebrei venuti da Babilonia e dalla Palestina verso i Balcani e l'Europa centro-orientale, e che dal basso medioevo hanno cominciato a parlare l'yiddish. Ciò che distingue la cultura sefardita da quella askenazita è, innanzitutto, una differenza di forma più che una divergenza di contenuto [...] La differenza può essere espressa adeguatamente nella distinzione tra una forma statica [sefarditi], nella quale l'elemento spontaneo è sottomesso al rigore e all'ordine astratto, ed una forma dinamica [askenaziti], che non costringe il contenuto a conformarsi a quanto già stabilito. La forma dinamica si raggiunge con elementi più sottili e più diretti. Lascia spazio all'esplosione, alla sorpresa, all'istantaneo. L'esperienza interiore conta infinitamente di più di quella esteriore”.

(Abraham Joshua Heschel, in *La terra è del Signore*, Marietti, 1989)

Sono per lo più voci di convertiti o di cattolici quelle che descrivono cerimonie e riti ebraici. Due rare e notevoli eccezioni in Queriniana: il sefardita Isaac Cardoso e il rabbino veneziano Leone Modena.



LEONE MODENA (Venezia 1571- Venezia 1648)

*Historia de riti hebraici: vita & osseuanze degl' Hebrei di questi tempi*, Venezia, Giovanni Calleoni, 1638  
[10a.A.VI.36]

Nell'*Autobiografia*, ricca di spunti e di informazione sulla vita del ghetto di Venezia, Leone Modena si presenta come un bambino precoce, in grado di tradurre dall'ebraico in italiano sin dall'età di tre anni. Una volta cresciuto, il futuro rabbino divenne un prolifico autore e una figura colorita della comunità ebraica veneziana. Ebbe allievi provenienti da diversi paesi europei. I suoi scritti, apprezzati e tradotti in tutta Europa, includono trattati spirituali, libri di poesia e persino un trattatello sul gioco d'azzardo. *L'Historia de' riti hebraici* fu scritta in italiano per Giacomo I d'Inghilterra, ma pubblicata solo nel 1637. Nello stesso anno Jacques Gaffarel ne pubblicò a Parigi una versione non autorizzata; nel 1650 comparve la prima traduzione inglese.

In occasione della morte del proprio maestro il tredicenne Leone Modena compose un compianto leggibile sia in italiano che in ebraico. Questo l'inizio:

Chi na/sce muor/ ohimè/ che pass/o acer/bo  
Col/to v'ien l'uom/ così/ ordin'/ il/ cielo  
Mosè/ morì/ Mosè/ già car/ de ver/ bo  
San/to sia/ ogn'/uom/ con pur/o / ze/lo...



JACQUES GAFFAREL

*Curiositez inouyes ...*, Amburgo, Gothofredum Schultzen Prostant & Amsterdam, Ianssonio - Waesbergios, 1678  
[1a.E.VIII.39 ]

Studioso francese, astrologo, conobbe Leone Modena e ne tradusse la *Historia de' riti hebraici* (1637). Seguì la tradizione di famiglia studiando prima medicina e divenendo poi sacerdote. In realtà s'interessò più di storia naturale e d'occultismo orientale, acquisendo notevoli competenze in ebraico, arabo e persiano. La sua opera più famosa *Curiositez inouyes sur la sculpture talismanique des Persans, horoscope des Patriarches et lecture des estoiles* fu pubblicata in francese nel 1629 e tradotta in inglese nel 1650. In essa viene enfatizzata l'autonomia di sviluppo dell'astrologia ebraica rispetto alla mitologia e alle osservazione astrali condotte dall'antica civiltà greca e dai romani.

Il testo include due riproduzioni degli emisferi celesti, sui quali spicca la presenza di lettere dell'alfabeto ebraico evocate dalla congiunzione cabalistica tra i diversi astri della volta celeste.

Da un lato l'opera conobbe un notevole successo. Cartesio la studiò con interesse; Pierre Gassendi (1592-1655) la difese. *Curiosità inaudite* fu uno dei 1500 libri della Biblioteca di Thomas Browne e una delle fonti della sua enciclopedia intitolata *Pseudodoxia Epidemica*. D'altra parte, la Sorbona rifiutò le *Curiositez*, ridicolizzandone l'autore. Non per questo Gaffarel si perse d'animo: si guadagnò la protezione di Richelieu, il quale lo ingaggiò come esperto libraio inviandolo dapprima in Italia, quindi in Grecia e in Asia, alla ricerca di rarità editoriali. Tra i frutti di tali viaggi il reperimento di importanti manoscritti di Pico della Mirandola.

## CABALA (QABBALAH)

Sotto questo nome, che significa «tradizione», si raccolgono i testi della letteratura mistica degli ebrei, le cui origini risalgono ad un'epoca alquanto anteriore al Medioevo (II-IV secolo d.C.). Ad essa appartiene l'opera *Sefer Yetsirah* (*Libro della Creazione*), che spiega la formazione del cosmo mediante le lettere dell'alfabeto ebraico composte con i numeri. Particolare impulso fu dato al movimento dall'opera *Sefer ha-Bahir* (*Libro del Bagliore*), attribuita al rabbino provenzale Isaac ben Abraham detto il Cieco (1160-1235), che viene unanimemente considerato il fondatore della Cabala. Risale probabilmente alla seconda metà del XIII secolo il *Sefer ha-Zohar* (*Libro dello Splendore*), l'opera cabalistica principale, per la quale la legge non sarebbe che la trasposizione in termini allegorici di una verità che giace nascosta (senso esoterico).

¶

## AUGUST PFEIFFER

*Diatribes De Poesi Ebraeorum veterum et recentiorum recognita ...*, Wittenberg, Daniel Schmak, 1671.  
[5a.G.VII.5m5 ]

Tradusse in tedesco la *Historia de' riti hebraici* di Leone Modena

¶

## BENITO ARIAS MONTANO (Fregenal de la Sierra, Spagna 1527- Siviglia 1598)

*Antiquitatum Iudaicarum*, Lugduni Batauorum (Leida), Off. Plantiniana Francesco Raphelengium, 1593  
[10a.Y.II.49]

¶

## JOHANN HEINRICH HOTTINGER (Zurigo 1620 - 1667)

*Cippi hebraici siue Ebraeorum, tam veterum, prophetarum patriarcharum...*, Heidelberg, Samuel Broun, 1662  
[Salone.Y.XVII.23m2]

Johann Heinrich Hottinger (*Zurigo 1620 - 1667*) Orientalista svizzero, insegnò Ebraico, Storia della Chiesa, Logica, Retorica e Teologia. Al termine di una prestigiosa carriera, che l'aveva condotto da Zurigo a Heidelberg e a Leiden, ebbe in sorte una tragica fine, annegando con tre dei suoi figli nella Limmat, mentre cercava di attraversarla. La sua azione venne ripresa dal figlio superstite Johann Jakob (1652-1735), professore di Teologia a Zurigo nel 1698 e dal nipote Johann Heinrich (1681-1750), a sua volta professore di Teologia a Heidelberg.

¶

¶

## MEDICI NATURALISTI ASTROLOGI SCIENZIATI E CABBALISTI

†

ABRAHAM IBN EZRA (Tudela, Spagna ca.1092- Calahorra ca.1167)

*Abrahe Auenaris Iudei astrologi peritissimi in re iudiciali opera / ab excellentissimo philosopho Petro de Abano post accurata[m]castigationem in latinum traducta...*, Venezia, Peter Liechtenstein, 1507 [Cinq.E.59m1]

Conosciuto anche come Abenezra, eccelse in filosofia, astronomia, astrologia, medicina, poesia, linguistica e esegesi talmudica. Nacque a Tudela, - come Benjamin - durante la dominazione musulmana.

Abbandonò la Spagna prima del 1140 per sottrarsi alle vessazioni antiebraiche. Condusse una vita errabonda. Raggiunse l'Africa del Nord, l'Egitto, la Palestina, l'Italia (Roma, Lucca, Mantova, Verona), la Francia meridionale (Rodez, Narbonne, Béziers). Quindi si spostò nella Francia del Nord (Dreux), raggiunse Londra, per poi rientrare nel Sud della Francia, ove morì intorno al 1167.

Rabelais lo cita nel XVI cap. del *Gargantua*. Robert Browning gli dedicò il suo *Rabbi Ben Ezra*. In suo onore, con Abenezra, è stato denominato un cratere lunare.

*IL TIPOGRAFO: Peter Liechtenstein, editore e libraio originario di Colonia, attivo a Venezia. Fu inizialmente in società con Johann Hamann. Secondo alcuni morì tra il 1528 e il 1530; gli eredi continuarono a usare la sua sottoscrizione (o forse l'erede era uno solo, suo omonimo).*

†

ABRAHAM BEN SAMUEL ZACUTO (Salamanca ca.1452 - in Turchia dopo il 1510)

*Almanach perpetuu[m] exactissime nuper eme[n]datu[m] omniu[m] celi motuum : cum additionib[us] in eo factis tenens complementum*, Venezia, Peter Liechtenstein, 1502 [Cinq.E.143]

Contemporaneo di Leonardo da Vinci, astronomo al centro delle grandi scoperte geografiche del XVI secolo, perfezionò l'astrolabio, consigliò Colombo e guidò Vasco de Gama, fu un luminare presso la corte del re di Spagna e del Portogallo; si distinse nelle scienze e nella *Kabbalah*, dopo essere stato allievo del grande mistico ebreo Aboab, l'autore di *Menorath ha-Maor*. Insegnò all'università di Salamanca e visse nel misterioso castello di Tomar, costruito dai Templari. Viaggiò in Oriente da Tunisi a Costantinopoli, per trovare poi il riposo eterno in Turchia.

«Fui sopraffatto dalla gioia e ringraziai il Signore perché il *Libro delle stirpi* di Abraham Zacuto era giunto recentemente in Italia stampato da eminenti studiosi di Costantinopoli».

*Azariah de Rossi (1567)*

†

JITZHAQ CARDOSO (Celorico, Portogallo 1603/4 - Verona 1683)

*Las excelencias de los Hebreos*, Amsterdam, David De Castro Tartas, 1679 [4a.B.VI.13]

Medico ebreo, filosofo e polemista. Come marrano (nuovo cristiano) prese il nome di Fernando ed ebbe una brillante carriera di pubblicista e docente universitario di medicina. Dopo aver frequentato la società di corte madrilena, nel 1648 lasciò la Spagna alla volta di Venezia, insieme al fratello Abraham (Miguel) col quale tornò al giudaismo prendendo il nome di Isaac. Dal ghetto veneziano si trasferì a Verona, e vi rimase come medico sino alla morte, onorato e rispettato da Ebrei e Cristiani. Tra le sue pubblicazioni più conosciute *Philosophia Libera* (Venezia 1673) e *Las Excelencias de los Hebreos* (Amsterdam 1679), qui esposta. Nella

prima, dedicata al doge e al senato di Venezia prese le distanze dalla *Kabbalah* e dallo pseudo-Messiah Sabbatai Zevi, diversamente da suo fratello Miguel che ne fu invece uno dei più ferventi sostenitori. Nei primi dieci capitoli vengono celebrate le qualità distintive degli ebrei, le loro leggi, la compassione per le sofferenze altrui, la loro castità e la filantropia. Nella seconda parte vengono invece confutati i principali pregiudizi antiebraici: i vizi, l'idolatria, il cattivo odore, l'asocialità, la corruzione delle scritture, la blasfemia e la dissacrazione dell'ostia e delle immagini sante, oltre all'uccisione rituale di bambini cristiani per cavarne sangue per azzime, amuleti e cicatrizzazioni di ferite da circoncisione. Tra i casi presi in esame di presunto omicidio rituale anche quello di Simonino da Trento.

1

GARCIA DE ORTA (Castelo de Vide, Portogallo 1501- Goa, India 1568)

*Dell' Historia de i Semplici Aromati, et altre cose; che vengono portate dall'indie Orientali pertinenti all' uso della Medicina*, Venezia, eredi di Francesco Ziletti, 1589

[1a.G.VIII.5m1-2]

Garcia de Orta (*Castelo de Vide, Portogallo 1501 - Goa, India 1568*)

Medico, botanico e professore universitario a Lisbona e Coimbra, fondatore della medicina e della botanica tropicali. Figlio di genitori ebrei espulsi dalla Spagna nel 1492, studiò a Salamanca e divenne medico di corte di re Giovanni III di Portogallo. S'imbarcò per l'India nel 1534 al seguito di Martim Afonso de Sousa, che più tardi divenne Governatore delle Indie Portoghesi (1542-1545). A Goa diresse un giardino botanico per la coltivazione e lo studio delle piante officinali. Prese ampia familiarità con la flora della regione costiera dell'India Occidentale. Visitò Cochín e Ceylon e nelle sue ricerche si avvalse della consulenza di guaritori locali, yogi e viaggiatori provenienti da ogni parte dell'Oceano Indiano. Nei *Coloquios*, qui esposti in traduzione, Garcia incluse 51 capitoli su spezie e erbe originarie delle Indie, indicando oltre ai nomi delle piante in Latino, Greco, Arabo, Portoghese, Spagnolo e Canarese\*, anche i loro principi attivi.

[\*lingua dravidica parlata nello stato del Mysore]

1

ABRAHAM BEN SAMUEL ZACUTO (Lisbona 1575-Amsterdam 1642)

*Opera omnia*, Lugduni [Lione], Jean Antoine Hugueta, 1644

[1a.H.II.7]

Nasce a Lisbona nel 1575 da genitori convertiti al cristianesimo ma segretamente fedeli all'ebraismo. Studia filosofia e medicina a Salamanca e Coimbra laureandosi in giovanissima età. Tornato a Lisbona vi esercita con successo la medicina per trent'anni, ma nel 1625 l'editto di Filippo IV contro gli ebrei e i loro discendenti lo costringe ad abbandonare il Portogallo per l'Olanda, dove, fattosi circoncidere, professerà la religione ebraica fino alla morte, avvenuta ad Amsterdam il 21 gennaio 1642. I suoi scritti sono raccolti nell'*Opera omnia*, pubblicata a Lione in due tomi nel 1642.

#### CONVERSOS O CRISTAOS NOVOS

*“Nel 1495 il re del Portogallo, Manuel il fortunato, chiese la mano della infanta Isabella figlia dei Re di Spagna, nella speranza di creare una dinastia che regnasse su tutta la penisola Iberica. La principessa acconsentì alle nozze ma pose una condizione: essa non avrebbe accettato di porre piede in Portogallo fin tanto che quel paese non fosse stato "purificato" dalla presenza di ebrei e di eretici. Manuel si piegò a questa imposizione e decretò formalmente il bando di tutti gli ebrei dal suo regno. Tuttavia il re temeva che la partenza di una minoranza attiva e industriosa avrebbe causato gravi danni all' economia del Portogallo. Egli ricorse pertanto a uno stratagemma che gli permise di trattenere la popolazione ebraica pur adempiendo, almeno formalmente, alla promessa fatta alla futura sposa. Il re non mise a disposizione degli ebrei le navi con cui avrebbero dovuto abbandonare il paese. Egli fece rastrellare ed arrestare le moltitudini di ebrei accalcati nei porti in attesa di un imbarco ormai impossibile e li costrinse a sottostare a una*

*sommatoria conversione generale. Da quel momento gli ex-ebrei così battezzati furono chiamati conversos o cristaos novos (nuovi cristiani). [...]*

*La manovra architettata da Re Manuel produsse un risultato imprevisto: il decadimento di tutte le leggi che fino a quel momento avevano regolato la vita delle juderias (quartieri ebraici) limitando i diritti e le attività degli ebrei. Si venne così a creare un provvisorio vuoto legislativo grazie al quale i nuovi cristiani furono esentati dalle pesanti tassazioni che precedentemente li avevano colpiti e poterono dedicarsi a tutta una gamma di nuove attività da cui, fino a quel momento) erano stati esclusi. Allora il Portogallo era - o stava per divenire - la principale potenza marittima del mondo. Grazie all'attuazione di un audace programma di esplorazioni marittime, coronato dalla circumnavigazione dell'Africa e dall'apertura della via marittima occidentale verso le Indie, il Portogallo aveva creato una catena di avamposti e di colonie che gli permisero di godere per oltre mezzo secolo del monopolio del commercio delle spezie e di vari prodotti coloniali.*

[...]

*I cristaos novos portoghesi parteciparono sia all'amministrazione di questo immenso impero che alla commercializzazione dei suoi prodotti. Nacque così una nuova classe imprenditoriale di origine ebraica che si distinse anche per i suoi vasti interessi culturali esprimendo una varietà di medici, di letterati e di laureati nelle discipline umanistiche. Verso la metà del Cinquecento numerosi conversos di origine ebraica lasciarono il Portogallo e si trasferirono in Italia e nel Levante dove tornarono ad abbracciare la loro religione avita e costituirono molteplici Comunità Ebraiche. Questi emigrati erano rimasti affettivamente legati al loro paese d'origine e restarono fedeli alla lingua ed alla cultura iberica anche nei paesi dove si insediarono. “*

[dall'Introduzione a *Gli ebrei, i marrani e la figura di Salomon Usque*, di Gabriella Zavan, 2004, con qualche adattamento]

¶

BENEDICTUS DE SPINOZA (Amsterdam 1632- l'Aia1677)

*Renati des Cartes Principiorum philosophiae Pars I, & II, more geometrico demonstratae*, Amsterdam, Jan Rieuwertsz, 1663

[1a.C.VI.18]





## ANTIGIUDAISMO E CONTROVERSISTICA

ISIDORO DI SIVIGLIA (?Cartagena 560 - Siviglia 636)  
*De fide catholica contra Judaeos*, Roma, s.e., ca. 1485  
 [Inc.C.VI.22m2]

†

FABIANO FIOGHI (ca.XVI-XVII)  
*Dialogo della fede fra il catecumeno et il padre catechizante : nel quale si risolueno molti dubbij che sogliono fare li hebrei, contro la verità della santa sede, con ragioni efficacissime, per li santiprofeti, & per li dottori hebrei*, Roma, Guglielmo Facciotti, 1611  
 [10a.A.III.15]

Studioso ebreo nato a Monte S. Savino (Arezzo) nella seconda metà del XVI secolo e morto tra il 1611 e il 1628. Nel 1559 si era trasferito a Roma per insegnare la lingua ebraica nel collegio fondato da Gregorio XIII.

†

ANONIMO  
*Relatione del gran pianto e lamento che fanno tutti gli Ebrei per la presa della Real Città di Buda : Barceletta ridicola, e curiosa*, Vienna, Trento, Brescia, Giacomo Turlino, 1686  
 [10a.Y.III.15m66]

†

ANONIMO  
*Il conforto alli Ebrei di Buda: Canzonetta Sopra l' Aria, Donna guardè chi battè*, Milano, Gio. Battista Beltramino, 1686  
 [10a.Y.III.15m67]

†

VITALE MEDICI (Scrittore e medico XVI sec.)  
*Omellie fatte alli ebrei di Firenze nella chiesa di Santa Croce, et sermoni fatti in piu compagnie della detta città / de magnif. & eccellente M. Vitale Medici, dottor fisico*, Firenze, Giunti, 1585  
 [Cinq.DD.70]

*IL TIPOGRAFO: I Giunti, editori e tipografi attivi a Firenze e a Venezia ebbero per capostipite Bernardo Giunta. Dei suoi sette figli quattro si dedicarono all'arte della stampa: Filippo il giovane, Iacopo il giovane, Bernardo il giovane e Giulio. Filippo e Iacopo rimasero a Firenze, Bernardo si trasferì a Venezia nel 1570 e Giulio a Madrid.*

†

GIOVANNI MARIA VINCENTI  
*Il Messia venuto: historia spiegata, e provata a gli Hebrei in cento discorsi*, Venezia, Girolamo Bragadin, 1659  
 [2a.II.V.12]

## IL CASO DI SIMONINO DA TRENTO (1475)

π

MANOSCRITTO DI GIOVANNI MATTIA TIBERINO

*GIOVANNI MATTIA TIBERINO: Nel processo di diffusione del culto di Simonino da Trento ebbe un grande rilievo la produzione di opere manoscritte e a stampa che raccontavano, anche con toni piuttosto crudi, le fasi del presunto martirio. In questo contesto fu fondamentale il contributo di Giovanni Mattia Tiberino, originario di Chiari e medico personale del vescovo-principe di Trento Johannes Hinderbach. Fu proprio il Tiberino a condurre l'autopsia sul corpo del piccolo Simone e a divulgare anzitempo insieme al Posculo l'agiografia ufficiale del "piccolo martire innocente". Già nell'aprile del 1475 - a processo appena avviato - Tiberino inviò al Senato di Brescia un'epistola in versi nella quale descriveva la morte del bambino e tracciava un parallelo fra le sue sofferenze e quelle patite da Cristo. [da Mirka Pernis, con qualche adattamento]*

π

UBERTINO POSCULO (Bologna 1430 - ... 1504)

*Vbertini Pusculi Brixien[sis] duo libri Symonidos...*, Augusta Vindellicoru[m] (Augsburg), Iohannem Otmar, 1511

[5a.H.VII.7m7]

π

HARTMANN SCHEDEL (Norimberga 1440-1514)

*Liber chronicarum*, Norimberga, Anthonius Koberger, 1493

[Inc.G.I.1]

*IL LIBER CHRONICARUM 1493*

Conosciuto anche come *Libro delle cronache di Norimberga* divide la storia del mondo in sette età.

1. *La prima età va dalla Creazione al Diluvio universale.*
2. *La seconda dal Diluvio universale alla nascita di Abramo*
3. *La terza dalla nascita di Abramo al regno di Davide*
4. *La quarta dal principio del regno di Davide alla cattività babilonese*
5. *La quinta dalla cattività babilonese alla nascita di Cristo*
6. *La sesta età, e la più lunga, dalla nascita di Cristo fino ai tempi in cui Schedel compilò la Cronaca.*
7. *La settima età annuncia la venuta dell'Anticristo e la fine del mondo col Giudizio finale.*

*Seguono descrizioni disordinate di città e una carta ricavata da una mappa della Germania desunta da un disegno di Niccolò Cusano.*

*TIRATURE : 1400 circa furono le copie stampate in latino; 700 quelle in tedesco.*

*Se ne sono salvate 400 copie in latino e circa 300 in tedesco.*

*Oltre alle due della Queriniana, nel Bresciano ne sono conservate altre due, una Bagolino e l'altra a Gavardo, entrambe in latino.*

## L'ANTIGIUDAISMO DEL LIBER CHRONICARUM (1493)

Il *Liber Chronicarum* riflette tensioni e scontri manifestatisi nella cittadina tedesca da vecchia data.

*“Nel 1349 Ulrich Stramer, aveva ottenuto per Norimberga un particolare privilegio imperiale. È un documento con tanto di sigillo, che si conserva ancor oggi, con il quale Carlo IV concedeva alla popolazione cristiana di distruggere il quartiere ebraico e assicurava impunità a chi fosse caduto in qualche eccesso contro gli ebrei.*

*Costoro si erano insediati, da almeno duecento anni, in una zona resa disagevole dai periodici straripamenti del fiume Pegnitz, in mezzo ai due distinti borghi che poi si unirono a formare la città di Norimberga. Con la bonifica dell' area adiacente al corso d'acqua, il quartiere ebraico si trovò in una posizione cruciale e divenne d'intralcio ai progetti d'espansione urbanistica, che prevedevano al centro una comune piazza per il mercato. Fu dunque col consenso dell'imperatore che, agli inizi di dicembre, le case ebraiche furono ridotte in rovine e un terzo della Comunità massacrato - oltre cinquecento persone. Al posto della sinagoga medievale, anch'essa distrutta, fu eretta una chiesa, dedicata alla Vergine. Norimberga ebbe così una spianata adatta ai propri traffici commerciali. Ancor oggi piazza di mercato quotidiano, animata di bancarelle colorate, ignare di storia e di passato.” [...]*

*Ma quello del 1349 non era stato il primo pogrom a Norimberga. Una cinquantina di anni prima, nel 1298, le vittime si erano contate a centinaia. Eppure la città continuò a esercitare per secoli un'attrazione quasi inspiegabile sugli ebrei ashkenaziti. Nonostante gli orrori, già nel 1352 riprese l'afflusso di prestatori, attirati evidentemente da un mercato remunerativo. Nei decenni successivi, brevi periodi di prosperità si alternarono a estorsioni e persecuzioni ripetute. Nel 1467 diciotto ebrei furono bruciati con l'accusa di aver ucciso alcuni cristiani e, nel marzo 1499, l'intera Comunità fu espulsa, i beni confiscati e il cimitero distrutto. Le lapidi vennero impiegate come gradini nella basilica di San Lorenzo.”*

[da Giulio Busi, *Lontano da Gerusalemme*]

## SIMONINO DA TRENTO NEL LIBER CHRONICARUM (1493)

*Nel Liber Chronicarum la vicenda di Simonino da Trento (1475) viene descritta in dettaglio ed è richiamata insieme ad altri episodi di omicidio rituale una ventina di volte con variazioni sul tema, come la dissacrazione dell'ostia.*

*Il rogo degli ebrei nel Liber Chronicarum viene riprodotta per ben tre volte la xilografia col rogo degli ebrei, ben in rilievo nel foglio CCLVIII verso.*

## IL CASO DI SIMONINO DA TRENTO

*A Trento nel 1475, durante la Settimana Santa, scomparve tragicamente un bimbo di nemmeno due anni e mezzo, Simone Lomferdorm. Dopo alcuni giorni di vane ricerche il suo corpo fu ritrovato, il lunedì dell'Angelo, in un canale cittadino che scorreva nei pressi della casa di Samuele, membro di uno dei tre nuclei famigliari ebraici che allora risiedevano in città. Nonostante fosse stato lo stesso Samuele in accordo con gli altri capi famiglia a denunciare il ritrovamento del corpo alle autorità cittadine, ossia al vescovo-principe Johannes Hinderbach e al podestà Giovanni Sala (da Brescia), la comunità ebraica fu ritenuta responsabile della morte del bambino e fu accusata di aver compiuto un omicidio rituale per festeggiare la Pasqua ebraica in aperto disprezzo della fede cristiana. I presunti colpevoli vennero arrestati; il 20 giugno 1475 nove imputati furono riconosciuti colpevoli di omicidio e condannati a morte sul rogo nonostante le prove di colpevolezza fossero inconsistenti e le confessioni estorte con la tortura.*

[da Mirka Pernis, con qualche adattamento]

## IL CULTO DI SIMONINO NEL BRESCIANO

*Simonino divenne oggetto di una devozione popolare quasi ossessiva, al punto che quasi subito cominciarono a essergli attribuiti dei miracoli. Le autorità religiose e civili di Trento ne promossero il culto e fu per questo che il vescovo-principe Johannes Hinderbach chiese alla curia romana di avviare il processo di beatificazione del “piccolo martire innocente”. Nonostante le perplessità dell'allora pontefice Sisto IV, l'intera vicenda ebbe un'eco straordinaria e la devozione verso Simonino si estese oltre i confini del territorio di Trento, diffondendosi anche nel Bresciano. Prove tangibili di tale culto le molteplici raffigurazioni del beato Simonino che si possono contare nelle valli Camonica e Sabbia, ma anche in Franciacorta, nell'area del Sebino, e a Brescia.*

[da Mirka Pernis, con qualche adattamento]



## TESTI SACRI E EBRAISMO CRISTIANO



BIBBIA. SALMI, IN EBRAICO  
*Psalmorum liber*, Venezia, Stamperia Bragadina, 1518  
[8a.G.XI.7]



BIBLIA SACRA HEBRAICE, CHALDAICE, GRAECE ET LATINE - BENITO ARIAS MONTANO a c.di (Fregenal, Spagna 1527- Siviglia1598)  
*Theauri hebraicae linguae, olim a Sante Pagnino Lucensi conscripti, epitome : cui accessit grammatices libellus ex optimis quibusque grammaticis collectus*, Anversa, Christophe Plantin, 1569-1572, 8 voll.  
[Salone.M.II.8]

*Questa edizione, chiamata anche Biblia Polyglotta Antuerpensia dal nome del luogo di stampa, o “Plantiniana” dal cognome del famoso tipografo Christophe Plantin, o “Regia” perché sostenuta dal re di Spagna Filippo II, rispetto a precedenti edizioni contiene la parafrasi aramaica (targùm), con la relativa traduzione latina, dei libri biblici.*

### BIBBIE POLIGLOTTE

*Nelle Bibbie poliglotte compaiono, oltre al testo ebraico, anche traduzioni antiche, tardo antiche e medievali in lingue semitiche, in greco e in latino. Obiettivo degli editori e dei curatori di questa impresa monumentale, richiedente un grande impegno linguistico, tipografico ed editoriale, era quello di fornire una lettura plurilingue e comparabile del testo sacro disposto su più colonne.*



ELIAS HUTTER (Görlitz 1553 - ... 1605/9)  
*Cubus alphabeticus sanctae Ebraeae linguae vel Lexici ebraici nouum compendium tetragonon, in tabulas alphabeticas digestum*, Amburgo, Jacob Wolf, 1588  
[Salone.M.III.5m2]





## CONVERTITI



PEDRO DE ALFONSO

[MOSHÈ SEFARDÌ, convertito nel 1106](Huesca ca.1062 - ca. 1110)

*Petri Alphvnsi ex ivdaeo christiani dialogi lectu dignissimi : in quibus impiae*

*Iudaeorum opiniones euidentissimis cum naturalis tum coelestis philosophiae argumentis confutantur...* ,

Colonia, Ioan. Gymnicum, 1536

[Cinq.H.47]



PAULUS RICIUS (ca.1480-ca.1542)

*Pauli Ricii, Apologetica, et spiritali eruditione plena, in allegorizantium dogma, nuper recognita Oratio,*

Augusta Vindelicorum, Augsburg, s.n., 1525

[3a.D.IX.42m5]

Medico ebreo convertito al cattolicesimo, nato intorno al 1480, probabilmente in Germania o in Austria. Il suo nome ebraico è ignoto, quello da convertito è preso in omaggio al vescovo che lo battezzò. Studiò con Pomponazzi, incontrò Erasmo nel 1506. Scrisse un trattato in cui le virtù cristiane venivano confermate anche dai testi cabalistici e talmudici. Fu medico personale dell'imperatore Massimiliano I. In una sua opera, forse su richiesta dell'imperatore, tradusse una parte della *Misnah* o meglio ne offrì un compendio.



LORENZO DA PONTE

*Le memorie*, Milano, Istituto editoriale italiano, [...]

[48.D.20]

Lorenzo Da Ponte: L'autore del libretto del *Don Giovanni* di Mozart era di origini ebraiche e si chiamava Emanuele Conegliano. Nel 1763 tutta la sua famiglia passò al cristianesimo e prese il nome del vescovo che l'aveva battezzata.





## VERSO L' HASKALAH



### L' HASKALAH

*Haskalah*, o Illuminismo ebraico, fu un movimento intellettuale europeo che si manifestò tra il 1770 e il 1880. Letteralmente *Haskalah* proviene dalla parola ebraica *sekhel*, che significa “ragione” o “intelletto”. Chi vi si ispirava intendeva incoraggiare gli Ebrei a studiare temi secolari, ad apprendere le lingue moderne e a confrontarsi con le attività produttive, l'agricoltura, i traffici, le arti e le scienze moderne.

I *maskilim* (i seguaci dell' *Haskalah*) cercarono di integrarsi nella società europea ad ogni livello, non disdegnando l'assunzione di ruoli di comando.



GOTTHOLD EPHRAIM LESSING (Kamenz 1729 - Braunschweig 1781)  
*Gotthold Ephraim Lessings sämtliche Werke*, Leipzig, Grumbach, [18--?]  
[Wa.IX.30]



MOSES MENDELSSOHN  
*Jerusalem, ovvero sul potere religioso e il giudaismo*, Napoli, Guida, 1990.  
[304.B.11]



RAHEL VON ELSE VARNHAGEN  
*Nel mio cuore un altro paese: una donna ebrea ai tempi di Goethe*, Genova, ECIG, 2005.  
[506.B.36]



## AL POSTO DI UNA CONCLUSIONE

Terminata la stagione del Cardinale, divennero sempre più rare le acquisizioni di testi ebraici in Queriniana. Bisognerà aspettare il secondo Ottocento e il Novecento per ritrovarne altre.

Per avere quindi un'idea degli sviluppi della cultura ebraica a partire dal secondo Settecento ci si dovrà rivolgere alle edizioni più recenti. A rappresentare l' *Haskalah*, l'Illuminismo ebraico, i testi di Moses Mendesshon e di Rahel Varnhagen. Ma questa è un'altra storia.